

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCVIII.

1911

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1911

Operando su tralci vegetanti gravemente infetti di fillossera gallecola, dopo un'esposizione ai vapori della piridina di tre o quattro ore, a seconda della temperatura, si ha la morte, immediata o no, di tutte le larve: neonate, gallecole in via di sviluppo, madri.

Gli effetti ottenuti contro le uova non furono sempre eguali: le differenze dipendono dal modo di sperimentare, agendo cioè su tralci vivi o su foglie tagliate e poste entro il recipiente dove si sviluppano i vapori; a seconda che si tratta di galle giovani o vecchie, cioè ben chiuse o semiaperte; a seconda anche dello stato di sviluppo dell'embrione. Le uova prossime a schiudere arrossano, oppure si conservano brillanti e gialle ma non schiudono. Le altre invece non soffrono nemmeno prolungando l'esposizione fino a sei-sette ore; l'infezione sui tralci vegetanti è continuata per opera delle gallecole che sono schiuse da queste uova: entro le galle rimanevano infatti i cadaveri delle gallecole e le uova prossime a schiudere all'epoca dell'esperimento.

Operando alla fine di ottobre su foglie con galle, staccate dalle piante, anche dopo una esposizione ai vapori della piridina per due sole ore, le larve morivano tutte e le uova non schiusero, rimanendo gialle, turgide e brillanti, come avanti l'esperimento, per molto tempo. Aumentando la durata della esposizione, il numero delle uova che rimanevano inalterate diminuiva.

Dagli esperimenti fatti sui tralci vegetanti, risulta dunque:

1) che i vapori della piridina sono innocui per la vegetazione, anche se la pianta vi è esposta per sette od otto ore;

2) che i vapori della piridina sono letali per le larve, agendo alla dose del  $\frac{1}{2}$  ‰ per circa tre-quattro ore; incompleta è invece la loro efficacia contro le uova, specialmente se queste trovansi ben riparate.

*Patologia.* — *Sulla presenza di Leishmanie nel liquido cefalo-rachidiano di un bambino affetto da Kala-Azar.* Nota preventiva del dott. FRANCESCO LA CAVA, presentata dal Socio B. GRASSI.

Il caso di cui riferisco riguarda un bambino di quattro anni, Rocca Vincenzo da Bovalino, del quale fu fatta comunicazione da me al 20° Congresso di Medicina Interna (Roma 22 dicembre 1911). Questo bambino ricoverato poi nella Clinica Medica di Roma fornì materiale per la cultura delle Leishmanie al Visentini (<sup>1</sup>). Successivamente, essendo l'infermo tornato a Bovalino, fu da me sottoposto a nuova puntura splenica il 5 marzo 1911, e il materiale estratto fu in parte innestato in tubi di agar Novy-Neal-Nicolle che furono inviati da me al Gabbi (<sup>2</sup>), e in parte servì ad allestire dei preparati per strisciamento.

(<sup>1</sup>) Basile e Visentini, Rendic. Acc. Lincei, vol. XX, serie 5, sem. 1, fasc. 8.

(<sup>2</sup>) Franchini, Malaria e Malattie dei Paesi caldi, marzo 1911.

Il numero dei parassiti che nelle prime punture era stato riscontrato veramente imponente, in seguito andò diminuendo, tanto che nell'ultimo esame (5 marzo 1911) i parassiti erano scarsi.

Frattanto le condizioni dell'infermo andarono aggravandosi, e comparve nella sindrome morbosa un fatto nuovo, cioè l'impossibilità di reggersi in piedi e di camminare.

Fu perciò che io, dando pratica attuazione ad una idea del Gabbi, il 6 aprile 1911 eseguii la puntura lombare estraendo circa 7 centimetri cubici di liquido limpido.

Non essendo io fornito di centrifuga ho lasciato riposare il materiale per 24 ore in tubo di vetro sterile ad estremità affilate e mantenuto verticalmente.

Col liquido raccolto dall'estremità inferiore del tubo ho eseguito dei preparati per strisciamento che ho fissati in alcool metilico e poi colorati col metodo di Giemsa.

All'esame dei preparati ho osservato l'esistenza di numerose forme di *Leishmania* costituite da un protoplasma colorato in azzurro pallido più intensamente alla periferia quasiché ivi fosse ispessito. Il contorno del parassita talvolta è netto, tal'altra irregolare. Nell'interno si nota un nucleo fornito di una massa cromatica più intensamente colorata, talora centrale e nel maggior numero dei parassiti eccentrica. In qualche forma però appare che questa massa cromatica stia per fuoriuscire dal nucleo, e in altre sembra addirittura staccata dal nucleo stesso.

Nel protoplasma si osserva, nel maggior numero dei parassiti, un blefaroplasto più intensamente colorato del nucleo; esso trovasi quasi costantemente alla periferia del plasma, o più raramente fuoriuscito da questo.

Io credo opportuno richiamare l'attenzione sopra questo importante reperto, la presenza cioè di *Leishmanie* nel liquido cefalo-rachidiano, in quanto esso può costituire un metodo diagnostico di grande valore specialmente quando la puntura splenica riuscisse negativa.

È degno di speciale menzione il fatto che i parassiti, abbondantissimi nel succo splenico ai primi esami, nelle punture successive divennero sempre più rari, mentre erano abbondanti nel liquido cefalo-rachidiano.

Sul significato di questa osservazione e sulla morfologia delle forme da me suddescritte io credo mantenere per ora un prudente riserbo; ricordo però che il Basile (<sup>1</sup>) tra le manifestazioni cliniche della *Leishmaniosi* nel cane ha segnalato una sindrome nervosa rappresentata da disturbi motori del treno posteriore, che io credo di potere avvicinare ai sintomi presentati dal mio infermo.

(<sup>1</sup>) Basile, Rendic. Acc. Lincei, novembre 1910.